



FAI: da Brescia alla Germania a fianco delle imprese

Guglielmo Ruggeri racconta a MAG le novità della società di advisory. «Vogliamo rafforzare il nostro ruolo nelle operazioni cross border tra l'Italia e i mercati del centro-nord Europa»

«Siamo convinti che l'AI rappresenti in un certo senso "l'ultima chiamata" per valutare aggregazioni e operazioni in grado di aumentare la dimensione aziendale»

L'apertura in Germania e Austria è solo il più recente dei traguardi raggiunti da FAI, nata nel 2008 a Brescia. La società di advisory ha l'obiettivo di essere un supporto concreto per le aziende, attraverso l'esperienza imprenditoriale e manageriale dei suoi professionisti. Per capire le caratteristiche che differenziano FAI nel panorama della consulenza e capire cosa possiamo aspettarci dai prossimi mesi, MAG ha intervistato il founding partner e amministratore delegato **Guglielmo Ruggeri**. Nato come imprenditore nel mondo della produzione di componenti per il settore luxury e della moda, ha alle spalle una lunga esperienza in Meras, l'azienda di famiglia, e nel settore dell'automotive.

FAI, a fine 2023, è sbarcata anche in Germania e Austria. Perché?

L'apertura in Germania e in Austria ha l'intenzione strategica di rafforzare il nostro ruolo nelle operazioni cross border tra l'Italia e i mercati del centro-nord Europa. La decisione nasce dalla nostra volontà di capitalizzare sulla profonda conoscenza dei mercati di lingua tedesca e di rappresentare un supporto concreto per le aziende italiane che hanno l'intenzione di svilupparsi in Germania, in Austria e nel nord Europa e per le imprese tedesche e austriache che hanno l'obiettivo di espandersi sul mercato italiano grazie a partnership/acquisizioni. Il tessuto economico italiano è composto principalmente da pmi e se queste realtà vogliono continuare a crescere, devono aprire il loro capitale e cercare, anche all'estero, opportunità di aggregazione. A maggior ragione nelle attività di build up, acquisire una società all'estero permette, oltre alla crescita in sé, anche l'ingresso in un nuovo mercato attraverso la porta principale.

Come sono andati questi primi mesi di attività?

In questi primi mesi abbiamo chiuso un'operazione di m&a, al fianco del gruppo tedesco Probat, specializzato negli impianti per la lavorazione del caffè, che ha acquisito Royal Duyvis Wiener, azienda olandese, attiva nel settore degli impianti per la lavorazione di cacao e cioccolato.

Da metà 2023 abbiamo acquisito, insieme al gruppo Aretè Cocchi, Reis Robotics, precedentemente facente parte della tedesca Kuka. Per il 2024 stiamo inoltre seguendo diverse altre operazioni.

Quali sono i progetti per il futuro?

FAI è nata con l'obiettivo di rappresentare un supporto concreto per le aziende, alle quali mettiamo a disposizione la nostra esperienza imprenditoriale e manageriale, per valutare insieme il percorso di crescita più adatto. Per il futuro l'obiettivo è di continuare a mantenere la nostra identità, anche all'interno della fase di sviluppo e di internazionalizzazione che stiamo attraversando.

Il tutto, sempre attraverso le nostre aree di business principali, quella della dell'advisory, con le operazioni M&A in primis, e quella degli investimenti diretti, con il club deal per accelerare la crescita e il turnaround per rilanciare aziende di grande valore.

Consulenza generalista o specializzata a livello settoriale? Quale di queste due strade ha scelto di seguire FAI?

Anche se non ci piace parlare di vera e propria specializzazione, FAI ha indubbiamente dei settori nei quali ha acquisito competenze ed esperienze maggiori, come quello delle macchine utensili, del food&beverage, della filiera della moda, dell'editoria e della meccanica di precisione. In questi settori possiamo vantare una grande esperienza, dettata anche dal nostro background manageriale e imprenditoriale, che si rivela un grande valore aggiunto nella nostra offerta complessiva.

Dall'osservatorio di FAI, quali sono i trend più rilevanti?

Dal nostro osservatorio siamo convinti che le trasformazioni in atto alle quali stiamo assistendo, con l'intelligenza artificiale in primis ma anche con la crescente attenzione degli ultimi anni alle tematiche ESG e alla cybersecurity, porteranno le aziende a trovarsi di fronte alla necessità di pianificare degli investimenti che, per la dimensione delle PMI italiane che costituiscono la maggior parte del tessuto economico del Paese, non saranno sempre sostenibili. Per questo siamo convinti che l'AI rappresenti in un certo senso "l'ultima chiamata" per valutare aggregazioni e operazioni in grado di aumentare la dimensione aziendale e strutturarla al fine di poter affrontare questa tipologia di investimenti.

E quali sono i settori più attivi?

Per quanto riguarda i settori che, a nostro avviso, verranno investiti per primi da queste trasformazioni, in primis troviamo l'automotive, la componentistica e i servizi IT. L'intelligenza artificiale, infatti, sta trasformando radicalmente la produzione,

migliorando l'efficienza e la personalizzazione dei servizi. Seguono a ruota la finanza, il retail, il settore energetico e il manifatturiero, dove le opportunità dell'AI risiedono principalmente nel miglioramento del processo di analisi dei dati, nell'automazione e nella personalizzazione dei servizi clienti. Per quanto riguarda, invece, i settori più attivi a livello di operazioni in questo momento, vediamo sicuramente quello energetico, l'healthcare, i servizi IT e il food. 

